

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO — 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione ed Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente postale N. 28114163

Telef. (0185) 770.126

B U O N N A T A L E

Buon Natale! E' un augurio che ripetiamo di cuore a tutti gli abbonati con le parole stesse della liturgia:

« E' nato per noi un figlio; un figlio ci è stato donato ». Sono parole che ricordano il frutto più bello della storia, un fatto avvenuto un giorno, ma che si ripete ogni volta che vogliamo attuare l'incontro con Lui.

La pace, la gioia, le più belle aspirazioni siano nei vostri cuori, cari abbonati e amici della Madonna del Boschetto, per riprodurre il dono dell'avvenimento. In questa occasione ringraziamo ognuno in particolare per l'appoggio morale e concreto, per la comunione che si è creata tra tutti i lettori.

La lontananza ci separa parzialmente, mentre il pensiero è di sentirsi fratelli per ripeterci gli auguri di un Natale profondamente umano e Cristiano.

Il Rettore



ORARIO

PER LE FESTE NATALIZIE

25 Dicembre - Santo Natale.

ore 24 — Messa di Mezzanotte.

ore 7-9 — SS. Messe.

ore 11 — Messa solenne di Natale.

ore 17 — Messa Vespertina.

26 Dicembre - Santo Stefano - Orario festivo.

31 Dicembre.

ore 17 — S. Messa prefestiva . TE DEUM!

1° Gennaio 1982.

ore 11 — Messa solenne - Rinnovazione dei Voti Battesimali.

3 Gennaio - Epifania.

ore 11 — Messa solenne - Bacio del Santo Bambino.

24 Gennaio - Festa di S. Giovanni Bono.

ore 11 — Messa solenne celebrata da S.E. Mons. G. Barabino, Vescovo di Bobbio - Panegirico del Santo.

31 Gennaio - Festa di S. Giovanni Bosco.

ore 11 — Messa solenne celebrata da Mons. G. Cicali, delegato arcivescovile ad omnia, il quale presiederà il Consiglio di Amministrazione.

DOCUMENTI: IL SANTUARIO

Il messaggio divino affidato ad Angela Schiaffino, comprovato da molti prodigi e segni impressi sulla mano della Veggente e sul sasso, non poteva non trovare approvazione presso il Parroco, gli agenti e il popolo.

Si diede quindi subito inizio alla costruzione di una Cappella, rimettendo a tempi migliori la costruzione di una Chiesa più ampia e all'edificazione del Convento.

Ultimati i lavori il Quadro Miracoloso fu religiosamente riposto nel piccolo Santuario ed Angela Schiaffino poté santamente morire. Purtroppo l'epoca tardiva (1593) nella quale cominciò il Registro Parrocchiale dei decessi, non permette di sapere l'anno della sua

morte. Solo nel 1818 nei lavori fatti per selciare il piazzale, fra i ruderi dell'antica Cappella furono rinvenute delle falangi di dita ed altre ossa umane che furono attribuite ad Angela Schiaffino, la quale è naturale fosse sepolta ai piedi della Vergine.

In un documento manoscritto del Santuario troviamo la seguente rampogna: « Io non posso perdonare ai suoi contemporanei la grave mancanza di non aver preso cura che con opportuna iscrizione si conservasse quale cosa preziosa la spoglia mortale della venerabile Angela ». Per 40 anni i Camogliesi si accontentarono della piccola Cappella, ma quando il Culto della Madonna del Boschetto si espanse oltre i confini di Camogli, si rese necessario l'ampliamento del tempio. Ciò avvenne anche per un fatto strepitoso, che ha raccontato il padre Serafino, nel 1558.

« Antonio Schiaffino cieco di detto luogo essendo innanzi a questa Cappelletta che allora poteva capire appunto queste persone con altri putti, li quali dissero al suddetto Antonio facciam scommessa che non darai di una pietra in quella Cappelletta, rispose egli, mettetemi una pietra sul piede che la tirerò, avendogliela messa tirò tanto gagliardamente, che con detta pietra passò il rastello di legno che v'era, qual serviva come una porta di detta Cappella, e diede nel quadretto, come l'averà veduta la P.V.R., qual rupe nel mezzo come si vede anco alla giornata, e subito la SS. Vergine diede segno di tanta temerità che al detto Antonio gonfiò quella gamba con tre o quattro piaghe, che a si fato finì il mi-



Il quadro dell'epoca rappresentante il cieco Antonio Schiaffino che nel 1558 con un sasso colpisce la tavoletta ove è dipinta l'immagine miracolosa e la rompe.

sero la sua vita. Segnò questo l'anno 1558 ».

Il fatto è testificato dallo stesso quadro che porta una frattura che lo percorre da cima a fondo, tagliando l'omero destro e la mano della Vergine.

L'avvenimento fu riprodotto ancora sopra di una tela, rozza sì, ma preziosa, perché risale ad un'epoca vicina al fatto, ossia tra il declinare del '500 e il principio del '600. Essendo quindi essa con probabilità anteriore alla narrazione del P. Serafino, si crede utile riportarne l'iscrizione. Essa dice: « Antonio Schiaffino da Camogli circa d'anni quaranta ritrovandosi con altri fanciulletti dinanzi alla Cappella di N.S. del Boschetto sentendo dire a quelli perché tu non dai o cieco con un sasso nella porta della Cappella egli volendone far la prova si fece mettere sul piede il sasso e gettandolo gagliardamente penetrò per la grata di legno e ruppe il quadro della Madonna come tuttavia si vede dal che atteriti gli altri fanciulli pieni di timore di là si partirono ed Antonio restò come attonito e subito gli gonfiò il piede con che tirò il sasso e la gamba restò in tre o quattro luoghi impiagata che scaturendone sangue putrido e marcio li cagionava grandissimi dolori e così ferito e storpiato finì miseramente i suoi giorni.

Questo fatto seguiva l'anno del Signore 1558 ».

Questa iscrizione ha questo di particolare che ci fa conoscere l'età del cieco, Antonio Schiaffino circa d'anni quaranta e secondariamente meglio ci spiega qual era la foggia della porta della cappella; la qual porta in basso era formata al modo solito delle comuni imposte e nella parte superiore avea delle ampie grate a guisa di ra-

stello; la qual forma di porta è precisamente quella che in passato si usava nelle cappelle campestri.

Nel 1772 il priore Gio. Batta Ansaldo rabberciò con istucco la frattura della tavola e rafforzò questa con liste di legno all'ingiro e vi scrisse a tergo la seguente iscrizione tradotta dal latino: *Questa tavola dipinta della Beata Vergine la quale l'anno 1518 in varie apparizioni ad Angela Schiaffino di Pietro manifestò la sua volontà di essere qui venerata; percossa e rotta temerariamente con colpo di pietra dal cieco Antonio Schiaffino l'anno 1558: divenuta celebre per continua serie di miracoli e per la frequenza del popolo, essendo dal tempo corrosa e quasi rovinata, il padre Gio. Batta Ansaldi camogliese, priore di questo convento, con stucco dal di dietro e con questa lista di legno assicurata diligentemente tutto in giro, la ridusse in forma più decente e più stabile nel mese di Novembre 1772. Sancta Maria ora pro nobis (1).*

* * *

La misera fine del cieco non poté a meno di scuotere profondamente l'animo di tutti e richiamare maggior ossequio, rispetto e venerazione alla taurmaturga immagine. Così parla la relazione Bertazzoli:

Questo sacrilego fatto però accrebbe grandemente la divozione, e la frequenza dei popoli all'immagine SS.

(1) Pictam hanc B. V. tabulam, anno 1518 variis apparitionibus Angelae Petri Schiaffini, hic venerari cupientis; ictu lapidis a caeco quodam Antonio Schiaffino ausu temerario percussam et ruptam a. 1558: continua serie miraculorum et populi frequentia percelebrem, edacitate temporum corrosam et pene consumptam, Pater Joes Bapta Ansaldi Camuliensis, hujus coenobii Prior, optiorem stabilioremque formam redegit mense 9.bris 1772. Sancta Maria ora pro nobis.

della Madonna, per la quale moltissime persone vi ottennero grazie e favori segnalatissimi, fra quali non da tacersi ciò che seguì ad una donna forestiera creduta borgognona di nazione, la quale andava verso Roma, e per la lunghezza del viaggio, e per li patimenti, e disastri sofferti in quello si ammalò per istrada, e ridottasi non si sa come a Camogli rimase quivi storpiata, ed attratta di tutti li membri, che appena potevasi più muovere. Fu questa donna ricevuta in casa per carità da un tal Patron Francesco Schiaffino detto per soprannome Raccone, et andando una sera alla solita pesca delle acciughe, ne piglò sì gran quantità, che arrivato in terra, la mattina restò occupato lui, la moglie, e tutti di sua casa fino passata l'ora del vespro quando ricordatosi della povera donna, andò a casa per dargli da mangiare, ed ecco che aperta la porta, gli andò incontro la donna del tutto ed interamente sana, e tutta allegra, e festosa con voce intesa da tutti (per avanti nessuno intendeva il suo parlare) disse: Padrone, andiamo alla Madonna del Boschetto, che mi ha visitato nel letto, e mi ha data la sanità, come vedete, e gli renderò le dovute grazie, e vi fu accompagnata da quasi tutto il popolo di Camogli, che quivi concorse alla novità del fatto.

Questi, ed altri moltissimi miracoli, che si tralasciano per brevità potendosi vedere dalle tavolette appese in Chiesa si divulgarono per tutta la riviera di Genova, onde meraviglioso era il concorso di ogni sorte di Persone, che giornalmente venivano alla Madonna del Boschetto.

* * *

Cresciuta l'affluenza dei fedeli, fu sentita la necessità di ingrandire la

cappella. Di tale lavoro fa cenno il Capitano di Recco nella lettera scritta al Senato nel 1609, nella quale parlando dell'anno 1601 dice che detta cappella era allora piccola qual poi è stata accresciuta e fabricata, e aggiunge che Gregorio Schiaffino Priore della Compagnia del Rosario, il quale aveva casa e villa sottostante alla cappella, diede un poco di terra per accrescere detta cappella che può, a mio giudizio valere lire 5, o circa in permuta del spandente di un getto d'acqua che si progettava condurre allora sul piazzale.

I cronisti del Santuario determinano con precisione l'anno in cui fu fatto tale ingrandimento, poiché esso coincide con l'irreparabile perdita della storica pietra segnata dal dito della Vergine. Scrive infatti il padre Serafino: la detta pietra si ruppe per fare la Cappella nuova l'anno 1603; e la Relazione Bertazzoli dice: Si conservò quella pietra fino a l'anno 1603 quando dovendosi ampliare la cappella, dentro la quale era l'Immagine per l'inavvertenza d'un Muratore fu spezzata e rotta in più pezzi.

Quali fossero le dimensioni della cappella lungamente si ignorò; poiché, terminato nel 1631 il nuovo tempio, fu corretto il declivio del bosco affine di creare dinanzi al tempio un po' di piazza; e la vecchia cappella che stava di fronte alla chiesa nuova ma in un suolo alquanto più basso, ebbe i muri tagliati a metà e rimase sepolta nel piazzale; finché nel 1845 essendo rovinato il muro di sostegno della piazza apparvero alla luce gli storici ruderi. Testimoni ancora viventi nel 1917 (2) ricordavano di avere osservato quei muri e di aver constatato che la detta cappella

(2) Il Cap. Francesco Costa fu Prospero.

la avea la porta volta a settentrione e l'abside a mezzodì e l'altare era ornato nella parte inferiore di una croce rossa. Sorta allora discussione se lasciare accessibili quei ruderi mediante una serie di volte a sostegno del piazzale, oppure rimettere le cose allo stato di prima, prevalse quest'ultimo partito, e rialzato quindi il muro del piazzale, la cappella fu di bel nuovo riempita di terriccio. Prima però fu misurata e le misure furono riportate nella lapide marmorea posta attualmente nel chiostro del Santuario.

L'iscrizione dice:

ANNO MDCCCXLV
 IN REFICIENDO MURO
 QUI SECUNDUM FRONTEM HUIUS
 AEDIS EXSURGIT
 VESTIGIA REPERTA SUNT
 SACELLI
 LONGITUD. PEDUM XXXIV LATITUD.
 XVI CIRCITER
 A MAJORIBUS EXTRACTI
 IN HONOREM VIRGINIS MATRIS
 QUAE ANNO MDXVIII
 PUELLAE ANGELAE SCHIAFFINO
 SE VISENDAM BENIGNE EXIBUERAT.

Logicamente supponiamo che qui si parli di piede romano il quale equivale a m. 0,295; onde la cappella risulterebbe lunga m. 10,03 e larga m. 4,72 circa.

Nell'attuale retrosacristia funge da frontone del sacrario una cornice di ardesia la quale porta nel lato inferiore incise le parole: *Sub tuum praesidium* e che può ritenersi fosse quella che circondava il Quadretto nella primitiva cappella.

* * *

L'ingrandimento avvenuto del piccolo Santuario non era che il preludio di un'era nuova che stava per aprirsi per il culto della Vergine del Boschetto. Scrive infatti il nostro padre Serafino: *In questo anno (1603) cominciò la divozione gagliarda, e frequenza di*

popolo da molti luoghi circonvicini, massime da quelli di Recco; e la Relazione Bertazzoli dice che M. Vergine operava ogni giorno molti miracoli, e compartiva infinite grazie a tutti quelli, che con viva fede ad essa ricorrevano.

Passarono pochi anni ed i padri Serviti giunti nel frattempo al Santuario ebbero a registrare non poche di tali grazie prodigiose, delle quali fa cenno il p. Serafino nella fine della sua lettera. Il primo di questi fatti è attribuito dagli Annali all'anno 1612, cioè al primo anno in cui furono i detti religiosi al Boschetto; ed i successivi quindi bisogna ammetterli avvenuti tra il 1612 e il 1618.

Passarono pertanto tali fatti sotto il controllo prudente dei Padri; ed il nostro cronista così li racconta con semplicità di parola:

uno chiamato Francesco pur di Recco devotissimo di questa nostra Madonna fu travagliato di febbre acutissima maligna, da Sigg. Medici abbandonato, essendogli venuta in mente questa nostra Madonna del Boschetto, mosso da una grandissima divozione e fervore, si raccomandò a questa Vergine Benedetta, e così si vestì dei suoi panni e senza saputa dei suoi di casa, a piedi, di notte, andò a questa immagine alla quale fatta calda orazione uscito quasi di se quando era in quel fervore divoto, si levò sano e libero come se mai avesse avuto male, a visitare i suoi amici: questi, vedutolo, restarono attoniti, avendo sentito che era in termini di morte. Essendo tornato alla mattina a Recco, in casa, trovò a lato della Piazza il Medico della terra che lo curava, che in quel punto diceva a molti audienti che il detto Francesco si era per la gran malignità della

febbre ito a precipitarsi, il quale fatto-
si in vista al Medico, e tutti gli altri re-
starono così meravigliati: e con gran
devozione a questa Vergine, per il che
di Recco molto popolo la frequenta.

Questo istesso avute molte altre
grazie, Antonio Bianchi dalla Villa di
Santa Margherita essendo aggravato
del lume degli occhi lui e due suoi fi-
gli, a segno che non poteva fare i fatti
suoi, si votò a questa Madonna rice-
vette lui e i figli la grazia che vedevano
bene.

Battista Schiaffino figlio di France-
sco, hebbe il detto male d'occhi e si
votò e si sanò subito, come se mai
avesse havuto male.

Un Putto figlio di Fopiano di Fon-
tanabuona essendoli venuto un mal
contagioso nella lingua, il Padre e la
Madre si raccomandarono a q.s. Ma-
donna e si risanò miracolosamente su-
bito, e infine altre grazie seguite come
appare per li voti in Chiesa.

(continua)

IL BOLLETTINO

Cari amici lettori, per quanto ri-
guarda il nostro periodico ripeto la
stessa supplica, con le stesse parole
che da qualche anno vi rivolgo:

« Vi invitiamo a sostenerlo, col rin-
novare l'abbonamento. Purtroppo, cer-
tamente non lo crederete, ma ogni co-
pia, attualmente, ci costa 1.000 lire.

Siate quindi generosi e non permet-
tete che questa simpatica ed amica vo-
ce si riduca al silenzio o all'autoridu-
zione.

Abbiamo ricevuto e riceviamo tanti
consensi per il Bollettino e soprattutto
tanta amicizia. Se tutti coloro che lo ri-
cevono, e sono oltre 1.200, inviassero
una quota anche minima, senz'altro il

Bollettino potrebbe vivere e prospera-
re. Purtroppo non è così!

Cercate anche di collaborare alla
regia del Bollettino inviando notizie
o fatti interessanti che riguardano il
Santuario e la nostra Città.

Sono certo che accoglierete questo
mio invito e cordialmente Vi ringrazio
e Vi auguro Buon Natale e Buon An-
no! ».

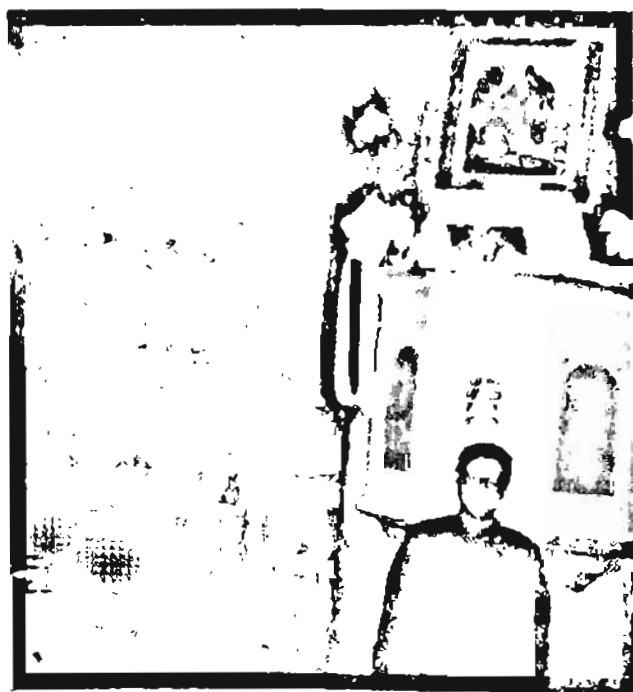
Il Rettore

L'annuale festa di N. S. del Boschetto a New York

(Domenica 27 Settembre 1981)

Da ormai 50 anni e con una puntua-
lità sempre più ammirevole ai primi
di ottobre ci giunge la relazione della
solenne celebrazione annuale in onore
di Nostra Signora del Boschetto a
New York.

La festa è stata celebrata nella Chie-



Chiesa Madonna di Pompel - New York.

sa della Madonna di Pompei, retta dai Padri Scalabriniani.

Ad inviare la relazione anche quest'anno è stata la signora Anselma Marchesotti, la quale ci scrive:

« Rev. Rettore,

l'annuale festa di N.S. del Boschetto è stata celebrata a New York nella Chiesa di N.S. di Pompei, domenica 27 settembre.

Alle ore 11 c'è stata la Messa Solenne con Panegirico della Madonna tenuto da un Padre Scalabriniano. La S. Messa è stata cantata in lingua italiana, con intermezzi di laudi alla Vergine Santa.

Il quadro della Madonna, come testimonia la foto che unisco, preparato con gusto artistico e adorno di luci, e di ceri e fiori a profusione, tutti offerti dai Camogliesi e altri devoti, troneggiava sul pulpito, ben in vista.

Il Sacerdote della foto è il padre che ha cantato Messa e fatto il Panegirico.

Lunedì 28 settembre fu poi cele-

brata una Messa in suffragio dei defunti degli offerenti per la festa.

E così anche quest'anno, grazie a Dio, abbiamo assistito e goduto questa festa a noi tutti tanto cara.

Saluti ».

Anselma Marchesotti

Grazie cara signora Anselma, e grazie a tutti i buoni Camogliesi costì residenti che si sono, ancora una volta, ricordati della Loro Madonna e quindi della loro terra di origine. Grazie per le vostre offerte per il Santuario e per il Bollettino. Grazie riconoscente anche ai Reverendi Padri Scalabriniani che con generosa signorilità ospitano ogni anno nella loro bella Chiesa i nostri cari Camogliesi e con loro celebrano solennemente la festività di N.S. del Boschetto. Il Signore, per intercessione della Madonna, benedica tutti e remunererli come sa fare Lui quanti zelano la devozione della Madonna, Sua Madre Santissima.

A tutti un cordiale saluto e l'augurio di Buon Natale e Buon Anno!

Il Rettore

Cronaca del Santuario

(Agosto - Settembre - Ottobre 1981)

2 Agosto: Il Perdono di Assisi.

Quest'anno è caduto di Domenica, quindi c'è stata maggiore partecipazione e, osiamo sperarlo, maggiore Grazia.

Nel Santuario, come sempre, è stato esposto l'artistico quadro di S. Francesco d'Assisi e sono stati invitati i fedeli ad accostarsi ai SS. Sacramenti

per acquistare l'indulgenza plenaria detta anche della « Porziuncola ».

Questa indulgenza fu ottenuta da S. Francesco per intercessione della Madonna ed ogni anno la si può acquistare alle solite condizioni. Tutti abbiamo bisogno del perdono di Dio, della sua misericordia e questa è certamente un'occasione da non perdere.

15 Agosto: L'Assunta.

Questa festa, così sentita dal nostro popolo, è antichissima e risale ai primi secoli dell'era cristiana. Tuttavia come dogma di fede fu proclamata da Pio XII nel 1950, il quale, in un immenso tripudio di popolo rappresentato dai numerosissimi vescovi (oltre 700) accorsi a Roma in quel giorno, apponeva il sigillo della sua autorità ad una tradizione antichissima ed ininterrotta.

Nel Santuario fu celebrata con solennità e con grande concorso di popolo e di turisti.

6 Settembre: Solennità del Patrocinio di N.S. del Boschetto.

Questa festa viene celebrata in concomitanza con la Chiesa Parrocchiale. Quindi « tutta » la città oggi è veramente unita nel tributare a Maria gloria, onore e amore.

Al Santuario alle ore 9 ha cantato messa l'Arciprete di Ruta, don Giovanni Calvi, il quale ha voluto incontrarsi con un folto gruppo di suoi parrocchiani, che abitualmente frequentano, data la vicinanza, il nostro Santuario. Da diversi anni D. Calvi viene, in questa circostanza, per incontrarsi con la sua gente e ciò è stato molto apprezzato e stimato.

13 Settembre: « L'Addolorata ».

Quest'anno è stata anticipata alla 2ª domenica di Settembre anziché alla terza. La confraternita ha giustificato questa anticipazione per motivi pratici e pastorali.

La festa è stata preceduta dal « Settenario ». Alle ore 11 la Messa cantata da Don Marini il quale al Vangelo ha

detto anche il Panegirico, molto seguito e apprezzato. La Cantoria locale diretta da « Mauro » ha egregiamente eseguito canti liturgici e polifonici.

Nel pomeriggio i Vespri solenni e la Processione con l'Arca della Madonna portata a spalla dagli Uomini della Confraternita. Alla Processione hanno partecipato molti fedeli con fede e devozione. Al rientro in chiesa la Benedizione Eucaristica e a coronamento di tutto un furioso temporale che ha fatto allontanare in fretta i numerosissimi fedeli e fatto sospendere lo spettacolo canoro della sera, rimandato alla domenica successiva con grande successo di pubblico.

Domenica 27 Settembre: Festa della Madonna della Consolazione.

A tutte le SS. Messe il Rettore ha ricordato questo titolo così bello e significativo della Madonna. Tutti abbiamo bisogno delle consolazioni della Madre di Dio, perché tutti abbiamo la nostra Croce da portare. La Madonna ci consola perché ci ama e ci ama perché siamo suoi figli. Alle ore 11 la Messa solenne con panegirico. Discreta l'affluenza e l'accesso ai Sacramenti.

Novena dei Morti.

E' stata predicata da Don Marini, il quale ogni sera ci ha intrattenuti su argomenti che riguardavano la vita eterna e il suffragio dei defunti.

Buona la partecipazione, sia al mattino, che al pomeriggio.

MATRIMONI AL SANTUARIO

Sabato 26 Settembre: Mortola Carlo e Balestra Teresa. Ha celebrato Don Salvatore.

— Ostuni Andrea e Marina Sessa hanno sposato alla Millenaria di Ruta e al Santuario scendono per la tradizionale « Scoperta ».

PRIME COMUNIONI

Domenica 19 Luglio - ore 11: Sergio Olivari, nostro solerte e attento Chierichetto. E' stata una cerimonia bella e particolarmente sentita e toccante. Il Rettore, all'Omelia, ha esortato i numerosi presenti ad unirsi a Sergio nella gioia dell'incontro con Gesù Eucarestia. Queste sono le vere feste e le vere gioie, che il Signore riserva a coloro che lo amano.

Sabato 10 ottobre - alle ore 11: Francesca Palombo. Celebra Don Salvatore, il quale ha per la piccola Francesca parole molto sentite e commoventi.

Domenica 11 ottobre - alle ore 11: Fortunato Marco. Celebra il Rettore, il quale all'omelia rivolge al piccolo parole di circostanza e di esortazione.

FUNERALI AL SANTUARIO

Venerdì 4 Settembre: Dondero Fausto di anni 37. Deceduto, a causa di un incidente stradale, all'ospedale di S. Martino. Lascia nel dolore più acerbo la moglie e due piccole creature. Era buono, onesto e lavoratore. Lo raccomandiamo alle preghiere dei buoni.

Domenica 11 Ottobre: Maria Schenone in Benvenuto di anni 75. E' deceduta nella sua abitazione dopo lunga malattia con i Sacramenti della fede.

Sabato 17 Ottobre: Efrem Lesino di anni 80, deceduta nella sua abitazione dopo breve malattia. Anch' Egli era buono e onesto e certamente il Signore gli avrà usato misericordia.

OFFERTE

Consegnate nei mesi di Agosto - Settembre - Ottobre 1981.

AVVERTENZA - Le offerte elencate al titolo: « Pro Santuario » ripetono le seguenti intenzioni: **1.o ringraziamento benefici ricevuti; 2.o implorazione particolari grazie; 3.o in memoria e suffragio defunti; 4.o pro lavori restauro Santuario.**

PRO SANTUARIO

L. 500.000: Olivari Gerolamo in memoria della moglie Revello Giulia e del figlio Gio. Batta.

L. 150.000: in memoria di Nicolò Antola, la famiglia.

L. 100.000: n.n. in memoria dei coniugi Paolo e Geronima; Bertolotto Gianna e Gianni, per grazia ricevuta.

L. 50.000: F.E.M.; Agostino Marini ed Enzia a suffragio dei loro defunti; Famiglia Schiaffino; A.O.; Mons. Giuseppe Macciò; n.n.; Cevasco Rachelina e figli in memoria del marito e padre, Ignazio Marini; Rocca Pisoni; Pini Geronima per grazia ricevuta.

L. 30.000: in suffragio di G. Bono Marini, la moglie Franca; Resti Flavia; Passalacqua Maria; def.ta Briasco Celestina.

L. 25.000: Antola Lorenzo in ringraziamento; nel 4° anniversario di Mortola Pino, la mamma.

L. 20.000: Peragallo Bruzza; Mons. G. Macciò; n.n.; L.A.; Rina Pastore in suffragio.

L. 10.000: P.M.L. per grazia ricevuta; Fam. Oneto; Fam. Schiaffino; n.n.; Tabacco Bay in memoria della moglie Rosa Patello; Comm. Gazzolo Francesco, in memoria; Massa Marcella.

L. 7.000: Aste Agostina.

L. 5.000: Mori Santina; Mario e Rina Savarese; Rossi Antonietta ved. Aste; Caterina

Brigneti; Rosetta Triulzi; Schiaffino Emanuele; Marroni Maria; Casabona Giovanna.
L. 4.000: A.B.S.C.

Offerte raccolte a New York dalla cara zelatrice Maria Cincotta:

§ 12: Famiglia Mortola; Teresa Gardella.

§ 10: Giuseppina Marchesotti in Ferrecio; Maria Marchesotti in Russo; Anselma Marchesotti; Angelo Senno.

§ 5: Maria Cincotta; Romilda Natoli; Medeline Cincotta; Irene De Martini; Mae Garbarino; Orsella Allegretti; Catherine Raffo; Dapucto e Raffo; Emilia Protomastro; Maria P. Casareto; Georgette Braile Marino; Cleonice Molfino; Mery Schiaffino.

§ 2: Anna Cincotta; Theresa Cincotta; Anthony Cincotta; Mary Cincotta; Josephine Tesoriero; Romilda Tesoriero; Lucy Tesoriero; Maria Genaro; Famiglia Lavagnino; Theresa Baracchi.

§ 1: Louise Ortado; Betty Mattson; Doreen Renaud; Helen Bell; Prospera Messenio; Veronica Miele; Sabina Barchi; Augustina McNulty; Famiglia Mazzei.

Offerte raccolte dalla cara zelatrice Catherine Raffo:

§ 20: in memoria, Prospero Schiaffino.

§ 15: in memoria, John Basti e John e Mary Mechan.

§ 10: in memoria, Bertha e James J. Hayes; in memoria, Margaret Bucci e Edward Giuffra; in memoria di: Famiglia Pellerano; Famiglia Marchesotti; Emanuele Ferrecio; Leonardo Russo; Giacomo Ardito.

§ 5: in memoria di: Elisabeth e Antony Valla.

§ 2: in memoria di: Carrie e Antony Casazza; Nancy e Joseph Marini; Martha e Augusta Olivari.

§ 1: John Bergen.

PRO BOLLETTINO

L. 25.000: Antola Lorenzo.

L. 20.000: Cavassa Paolo; Francesca Marini Mortola; Trattoria del Boschetto.

L. 10.000: Lena Mafalda; Schiaffino Rosa Maria; Torterolo Rosa; Adele Ferrari Doderò; Amalia Oneto Bruno; Schiaffino Clotilde; Ammirati Carlo; Valla Margherita; Faccini M. Vittoria; Fam. Mussi; Macchiavello Caterina; Macchiavello Bartolomeo;

Valenti Elvira; Oneto Rita Majorana; Bozzo Lorenzo; Antola Albina; Borelli Emma; Bartolomeo Revello; Caffarena Giuseppe; Fanny Mortola; Bartolani Palmira; Fochesato Maria; Massa Anna.

L. 6.000: A.B.S.C.

L. 5.000: Rovetta Guido; De Gregori Stefano; Aurelia Gallino; Ferrari Cecilia; Peragallo Rosa; Rossi Antonietta ved. Aste; Rosetta Triulzi; Caterina Brigneti; Emanuela Bertolotto; Bay e Pippi Oneto; Avegno Manuel; Isolabella Angelina; Concina Caterina; Schiaffino Eulalia; Macchiavello Giovanni; Torre Rosa; Torre Pietro; Schiaffino Maria Eugenia; Bellagamba Luigi; Maria Ferrario; Cesarino Giulia; Campodonico Giuditta; Endrizzi Pierre; Gazzolo Giovanna; Capurro Irene; Scotto Maria Bozzo.

L. 3.000: Di Martino Sebastiano; Viacava Caterina; Schiappacasse Teresa; Olga Casareto.

L. 2.000: Proasi Rosa; Fam. Spagnolo.

§ 10: Davide Ognio.

§ 5: Elvira Senno; Elisa Senno; Catherine Raffo; Mary Cincotta; Merie Casareto; Gloria Bastimeehan; Teresa Gardella; Cleonice Molfino; Lilly Lavarello; Romilda Natoli; Maria Schiaffino; Anselma Marchesotti.

Naviganti sotto la particolare protezione della Madonna:

- Bertolotto Gianni (10.000)
- Ferrari Agostino Josè (10.000)
- Gandolfi Emilio (10.000)

Famiglie sotto la particolare protezione della Madonna del Boschetto:

- Fam. Maffei (10.000)
- Fam. Lesino-Bertolotto (50.000)
- Fam. Antola (50.000)

Bambini sotto la particolare protezione di Nostra Signora del Boschetto:

- Roberto e Silvano (10.000)
- Paola Razeto (10.000)
- Molfino Daprato (10.000)
- Claudio e Ornella (5.000)
- Cavassa Paola (10.000)
- Luca e Simone Passalacqua (10.000)
- Alessandro e Paolo (5.000)
- Cugini Macchiavello; Andrea, Anna Maria e Francesca (5.000)
- Andrea e Massimiliano (5.000)

Dati demografici della Città

SORRISI D'ANGELO

Cavassa Paola, nata l'11 agosto 1981
 Vignolo Lorenzo, nato a Genova il 21 agosto 1981
 Trapella Cristian, nato a Genova il 2 settembre 1981
 Moresco Andrea, nato a Genova il 7 settembre 1981
 Oneto Roberta, nata a Genova il 7 settembre 1981
 Massone Dario, nato a Genova il 14 settembre 1981
 Barni Lorena, nata a Genova il 10 settembre 1981
 Isola Marco, nato a Genova il 20 settembre 1981
 Rossi Elisa, nata a S. Margherita L. il 12 settembre 1981

FIORI D'ARANCIO

Cirillo Paolo e Figari Monica, il 7 settembre 1981 a S. Prospero
 Bertocchi Mauro e Devecchi Patrizia, il 12 settembre 1981 a Camogli
 Olivari Carlo e Costi Cristina, il 14 settembre 1981 a Ruta
 Noris Fabrizio e Battini Margherita, il 21 settembre a S. Fruttuoso
 Barberi Roberto e Torturu M. Carla, il 26 settembre a Ruta
 Mortola Carlo e Balestra Teresa, il 26 settembre 1981 al Santuario
 Bologna Alessandro e Casazza Rossella, l'11 ottobre 1981 a S. Rocco
 Cichero Maurizio e Bertolotto Matilde, il 18 ottobre 1981 a Ruta

ALL'OMBRA DELLA CROCE

nel Comune

Ferrari Felice, deceduto il 3 agosto 1981, nato nel 1893
 Morando Mario, deceduto il 4 agosto 1981, nato nel 1911
 Garrassini Garbarino Teresa, deceduta il 25 agosto 1981, nata nel 1886
 Magnasco Caterina, deceduta il 22 settembre 1981, nata nel 1896
 Gualandi Severa, deceduta il 24 settembre 1981, nata nel 1895
 Schenone Maria, deceduta il 9 ottobre 1981, nata nel 1906
 Lesino Efrem, deceduta il 16 ottobre 1981, nata nel 1901
 Repetto Benigno, deceduto il 19 ottobre 1981, nato nel 1891

nell'Ospedale

Zecchin Ester, deceduta l'11 agosto 1981, nata nel 1916
 Olivari Cecilia Teresa, deceduta il 22 agosto 1981, nata nel 1901
 Paone Ercolana Maddalena, deceduta il 25 agosto 1981, nata nel 1907
 Pallavicino Michele, deceduto il 26 agosto 1981, nato nel 1910
 Vignali Randolfo, deceduto il 1° settembre 1981, nato nel 1906
 Colombo Ines, deceduta il 6 ottobre 1981, nata nel 1925
 Brescacin Maria, deceduta il 27 ottobre 1981, nata nel 1901
 Dellacasagrande Cesare, deceduto il 30 ottobre 1981, nato nel 1891

RASSEGNA CITTADINA

Auto del passato

Con la sfilata di quarantacinque auto d'epoca sulla passerella del lungomare si è chiusa a Camogli la stagione turistica. La « due giorni d'altri tem-

pi » organizzata come ogni anno dal Veteran Car Club ligure e sponsorizzata da firme famose, è stata particolarmente fitta d'impegni per vetture ed autisti. Sono convenuti a Camogli da

varie regioni d'Italia e dall'estero (Francia, Svizzera, Principato di Monaco) i più bei pezzi del collezionismo.

Il concorso di eleganza, svoltosi al termine di una giornata di viaggio nei dintorni di Camogli e sul lungomare di Recco, è stato vinto da una Bugatti 1937 di nazionalità francese. La prima rievocazione storica del circuito del Tigullio — una competizione nata, nel lontano 1924 — ha occupato tutta la mattinata di domenica.

Dopo un giro turistico a Santa Margherita Ligure, San Michele di Pagana e Rapallo, le vecchie auto si sono date appuntamento a S. Maria del Campo per una prova di regolarità a cronometro sulla distanza di quattro chilometri con traguardo a Ruta. Ha vinto il signor Danieli su un'Augusta Ghia del 1935, rinnovando il successo e gli entusiasmi dei grossi nomi dell'automobilismo italiano dei primi decenni del Novecento.

La manifestazione s'è chiusa con una sfilata di moda e con la premiazione dei vincitori delle varie prove, alla presenza di un foltissimo pubblico.

Proiezioni e premi

Un discreto numero di appassionati ha assistito alla proiezione delle diapositive dei quadri ex voto marinari che sono esposti nel chiostro ristrutturato del Santuario, che si è svolta nella sala conferenze. La presentazione, chiara e avvincente, è stata fatta dal direttore del Museo marinaro, Cap. Pro. Schiaffino.

Presso la sede della Società Capitani e Macchinisti Navali si è svolta, come ogni anno, la premiazione, da parte del Comitato Opera G. Betto-

lo, degli studenti del nostro Istituto Nautico del primo corso 1980-81 che si sono dimostrati meritevoli. I premi sono stati conferiti ai giovani: Zerega Simone e Mazza Fausto, da parte del nuovo presidente del Comitato Dott. Cap. Giuseppe Schiaffino.

Gare veliche

Organizzate dal Club Vela Golfo Paradiso, nelle giornate del 17 e 18 ottobre u.s. si sono svolte le gare a vela della classe Laser per la Coppa Società Capitani di Camogli alla sua terza edizione, che hanno richiamato 76 concorrenti.

Regolari le gare nella prima giornata, sono dovute iniziare in ritardo nella seconda per mancanza di vento nelle prime ore.

La seconda giornata ha avuto inizio con la S. Messa presso il Club, che è stata celebrata dall'Arciprete D. Garaventa ed è terminata con la premiazione dei partecipanti e con un fervido saluto da parte del Presidente del Club Machino Macri e del Presidente della Società Capitani Com.te Cav. Uff. Umberto Revello. La coppa — triennale non consecutiva — è stata conseguita quest'anno dal velista Roberto Spada del Circolo Vela di Como, Campione d'Italia Junior 1980.

Nautico e professionale

A seguito di agitazioni manifestate da studenti e da insegnanti, è stata resa nota una lettera dell'Amministrazione Comunale, intesa a dare una risposta ufficiale.

Il documento che porta la data del 21 marzo 1981 è stato inviato al presi-

dente della giunta regionale, agli assessori al bilancio e all'istruzione della Regione, al presidente della Provincia di Genova e agli assessori provinciali del bilancio e della pubblica istruzione.

Nella lettera, si parla della « situazione insostenibile » per la sopravvivenza dell'istituto nautico « Cristoforo Colombo » e dell'istituto professionale di Stato per le attività marinare « Padre A. Barsanti » e viene formulata una richiesta di aumento di contributi annuali e la concessione di contributi straordinari.

Nel documento viene sottolineato che il Comune di Camogli si trova nell'impossibilità di continuare a sostenere le spese per la sopravvivenza dei due istituti pur sottolineando che gli stessi sono di vanto non solo cittadino, ma anche nazionale. L'amministrazione si riferisce, nella lettera, alla situazione finanziaria del Comune e alle richieste dei presidi e dei consigli di istituto tese a garantire un sufficiente funzionamento dei complessi scolastici frequentati da più di settecento studenti.

La lettera si conclude affermando che l'amministrazione comunale declina ogni responsabilità per l'esercizio scolastico dei predetti istituti per l'anno scolastico 1981-82 e si augura che il ministero comprenda la sua posizione.

L'esposizione del documento non ha messo fine alle polemiche. Le parti interessate, infatti, studenti e corpo insegnante, sostengono che il Comune non può semplicemente affermare che « declina ogni responsabilità circa il funzionamento dei due istituti », in quanto per legge, la manutenzione degli edifici scolastici è affidata all'amministrazione comunale, che, in qualche modo, deve provvedere.

Iniziative varie

Oltre i corsi di ginnastica e di karate presso la sala Benedetto XV, i corsi di danza classica, quelli di ginnastica preparatoria al nuoto ed al nuoto sincronizzato, che continuano a tenersi come per il passato, si sono aggiunti quest'anno: corsi di orientamento musicale da parte della Schola Cantorum Mons. Trofello, corsi di pittura da parte del C.I.F. presso la Scuola Materna Umberto I; corsi per primo soccorso e assistenza agli anziani da parte del Sottocomitato C.R.I. di Camogli, presso il Convitto Marconi.

Auguriamo per tutti un buon numero di partecipanti, con un buon esito e, con speciale riferimento all'assistenza agli anziani, rileviamo come tale opera sia sempre più necessaria nell'attuale situazione di molte parole e niente fatti, quando si constata l'abbandono dei poveri vecchi anche da parte dei parenti e delle strutture che dovrebbero assisterli. Ne è prova, per queste ultime, la mancata utilizzazione del nuovo edificio presso l'Ospedale di Camogli.

Teatro sociale

Si lavora alla riparazione interna ed esterna ed all'adeguamento delle leggi di sicurezza in vigore.

E' stato, pertanto, eseguito l'impianto antincendio e sono state rifatte scale interne. Il preventivo di spesa per il compimento dei lavori in progetto non è noto, ma già si parla, da varie parti, della gestione futura che, auguriamo, possa andare meglio di quelle trascorse.

Note sulla dominazione napoleonica a Camogli

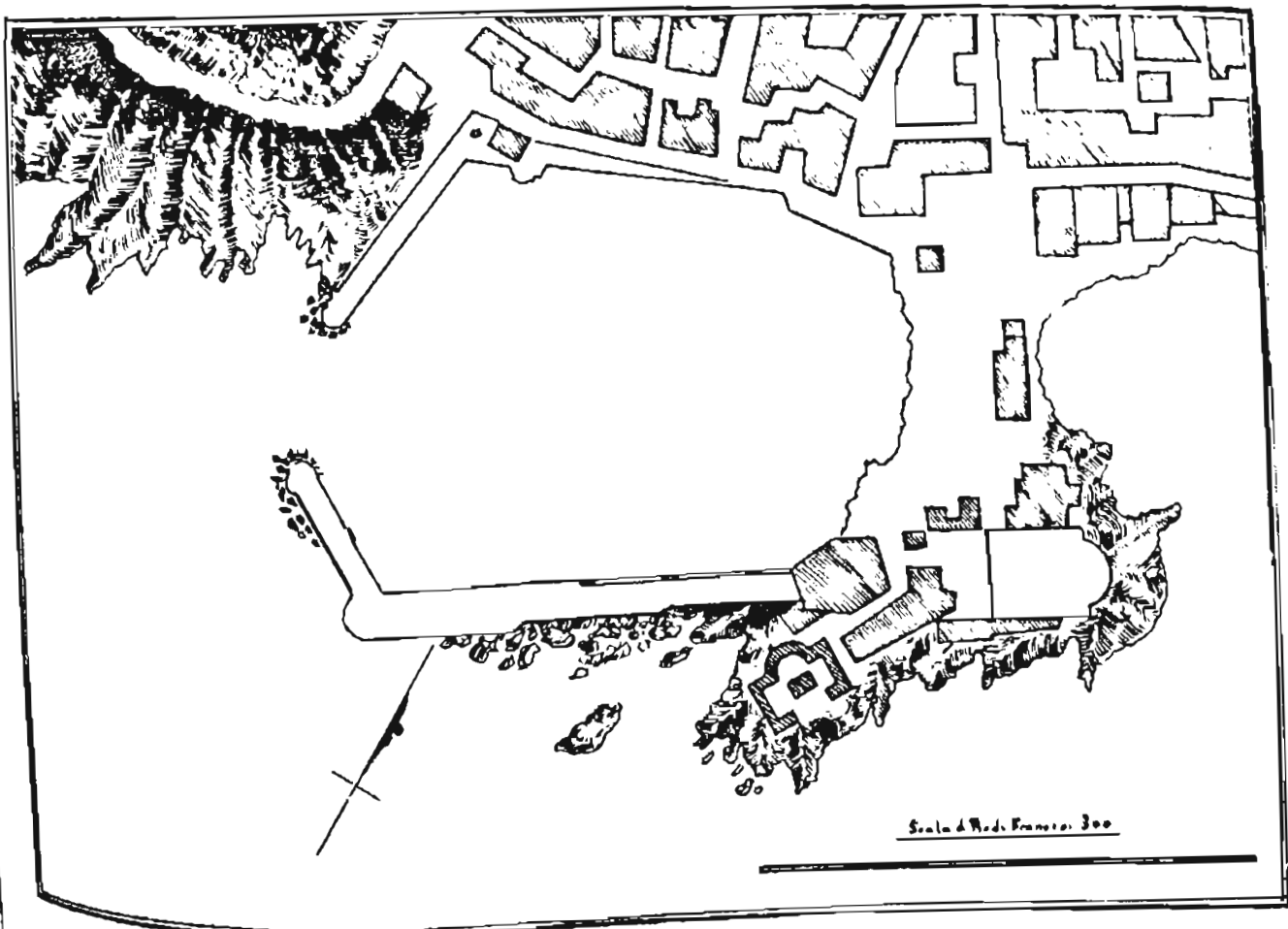
Per non ingannare il lettore preciserò fin d'ora che sono queste soltanto brevi spigolature su un tema che prevederebbe altrimenti una ben diversa trattazione per la vastità della materia e dell'impegno della ricerca: mi limito qui a riprendere, come promesso, un discorso a suo tempo appena accennato su queste stesse pagine (vedi « La Madonna del Boschetto » n. 2 - 1978, pp. 13-14) in una nota intitolata « Clero camogliese durante la dominazione napoleonica ».

* * *

La campagna di guerra della primavera 1797, condotta dalle truppe

della Repubblica Francese in Italia, sotto la guida del giovane generale Napoleone Bonaparte, si era conclusa, per la Repubblica di Genova, con una convenzione, poco onorevole, a dire il vero, in cui la Costituzione di quest'ultimo stato era riformata, trasformandone il carattere principale da « aristocratico » in « democratico ».

In tale convenzione era pure garantito, tra l'altro, pieno rispetto alla religione cattolica. L'arcivescovo di Genova, Monsignor Giovanni Lercari, riconobbe con una pastorale il nuovo ordine di cose, mentre il Governo Provvisorio organizzò una « missione pa-



Scala di Piedi Francesi 300

Disegno inedito di Gio Bono Ferrari che illustra il piano di ampliamento del porto di Camogli nell'età napoleonica (Camogli, coll. privata).

triotica », affidata al clero, per la città di Genova e per le due Riviere, accollandone, assai abilmente, le spese al « cittadino arcivescovo », su di un annuo legato destinato alle missioni...

Nella zona da Recco a Chiavari vennero così inviati Gio. Andrea Arena, Paolo Sconnio e Stefano De Gregori. Con un crocifisso sospeso al collo da un nastro rosso e bianco, i missionari catechizzavano il popolo, trattando delle analogie fra la democrazia ed i precetti evangelici, dei pregi del nuovo regime, del significato dei termini Libertà ed Uguaglianza, delle feste patriottiche affiancate a quelle religiose, del dovere di pagare le imposte, e di altro. Terminavano, queste « missioni », con il « Te Deum » e con la benedizione. Si sa, peraltro, che queste cerimonie riscuotevano un certo successo nelle città costiere, ma che, nelle campagne del retroterra, incontravano il pieno sfavore dei contadini, appassionati fautori della tradizione.

Il testo della « Costituzione del Popolo Ligure », redatto dalla Commissione Legislativa di cui faceva parte il noto ed illustre giureconsulto camogliese Giuseppe Figari, fu pubblicato il cinque agosto di quello stesso anno. La nuova carta costituzionale attribuiva esplicitamente alla nazione i beni ecclesiastici, destinandoli però alle spese del culto e confermando, comunque, quale religione di stato, il cattolicesimo. Il nuovo governo fu insediato il 14 gennaio 1798 e, nonostante qualche tentativo controrivoluzionario, tutto sembrò andare per il meglio. A Camogli, che, come Municipalità (cioè come Comune), rientrava nel Distretto di Recco, il primo Comitato di cittadini si era riunito il 22 luglio 1797, prendendo come sede l'Oratorio dei

SS. Prospero e Caterina, che assumeva così la denominazione di « Casa Nazionale ». E' interessante notare come fra coloro che sedevano nella prima assemblea di « Delegati » fosse anche un sacerdote, il prete Francesco Schiaffino di Nicolò, che nel 1789 risultava iscritto fra i sacerdoti camogliesi membri della Confraternita dei SS. Pietro e Paolo.

Nel 1799 si ebbe la famosa offensiva anti-francese nell'Italia Settentrionale da parte delle forze della nuova coalizione e, dopo la disfatta subita a Novi il 15 agosto, le truppe francesi si ritirarono in disordine sui monti dell'Appennino Ligure. Francesi ed Austriaci si alternano così in Genova, con grave danno per le attività economiche ed imprenditoriali, compiendo ruberie ed estorsioni che non di rado colpiscono i beni ecclesiastici. Dopo l'epica resistenza del generale Massena all'assedio di Inglesi ed Austriaci, conclusasi il 4 giugno 1800, il territorio di Genova era passato, sia pur per poco, sotto il dominio austriaco, il quale si era affrettato a stabilirvi una « Eccellentissima Imperial Reggenza », destinata a cadere di lì a quindici giorni, in seguito alla stravolgente vittoria francese a Marengo.

Iniziò così, con un decreto del 23 giugno 1800, emesso dal Primo Console Bonaparte, un periodo di relativa pace e tranquillità. Veniva intanto istituita una commissione straordinaria per la stesura di una nuova Costituzione. La Repubblica Ligure ebbe promulgato tale documento solo nel giugno del 1802: non staremo ad analizzare la struttura, fin troppo complessa, di questo Statuto, che, del resto, comportava mutamenti solo formali rispetto al recente passato. Ricorderemo che il pre-

citato camogliese Giuseppe Figari continuò a far parte del corpo legislativo della Repubblica e che della sua opera in tale sede rimangono numerose tracce d'intervento.

A Camogli, intanto, l'amministrazione locale muoveva i suoi primi passi, guidata da un Sindaco che di francese aveva soltanto il titolo di « Maire »... Nel maggio del 1805, in Milano, Napoleone si incoronava Re d'Italia ed il 25

dello stesso mese il Senato Genovese votava la proposta di unione della Liguria all'Impero. Fino alla data dell'annessione al Piemonte, cioè fino al 1814, anche il territorio camogliese rimase sottoposto all'amministrazione, innovatrice e sotto molti aspetti illuminata, dei funzionari imperiali residenti in Genova e non mancarono i camogliesi che fra essi fecero carriera.

G.B. Roberto Figari

Un catalogo al Museo Marinaro

E' stato pubblicato in questi giorni il catalogo parziale della quadreria del nostro Museo Marinaro: un volume di oltre cento pagine, in carta patinata opaca, con copertina cartonata e sovrapposta a colori raffigurante un veliero camogliese del secolo scorso. L'opera comprende settanta riproduzioni in quadricromia, che propongono soltanto una parte (quella pittoricamente e storicamente più appariscente) della vasta collezione di dipinti conservata nel Museo. Annesse alle singole illustrazioni sono le schede relative ai dati noti ed alle caratteristiche principali dei bastimenti raffigurati.

E' la prima volta che si concreta in una pubblicazione decorosa un tentati-

vo di catalogazione del materiale racchiuso in questa benemerita istituzione cittadina: l'iniziativa è stata possibile per il congiunto intervento della Regione Liguria, della Provincia di Genova, del Comune di Camogli e di alcuni istituti bancari. Il testo e l'impostazione sono della Direzione del Museo. Il libro, edito dalla SAGEP di Genova (una casa editrice che ha in poco tempo creato un vasto mercato nel settore della storia e della cultura locale ligure) è posto in vendita, in esclusiva, presso la sede del Museo, al prezzo promozionale di lire 15.000. Sul prossimo bollettino daremo ampia recensione del volume, illustrandone tutti gli aspetti.

L'Azione Cattolica a Camogli nel passato

In Italia l'azione cattolica sorse nel 1867 a Bologna e a Roma con la costituzione di circoli giovanili, per iniziativa dei giovani Mario Fani e Giovanni Acquaderni.

Quali precorritrici dell'apostolato laico, si possono considerare le Confraternite, che avevano per scopo il perfezionamento spirituale, l'esercizio collettivo delle pratiche religiose e il

decoro del culto. Tra le tante Confraternite camogliesi troviamo, tra le primissime in Liguria, la Conferenza di San Vincenzo de' Paoli, alla cui attività benefica si dedicavano persone già di una certa età e che erano chiamate « paolotti » in opposizione ai « liberali » che erano, allora, di ispirazione avversa alla Religione.

Camogli si trovava, allora, all'apice della sua ascesa con il suo armamento ed i suoi traffici marittimi, i suoi capitani audaci, i suoi marinai coraggiosi e, di conseguenza, con molti giovani fuori a navigare e pochi a casa.

Fu, quindi, solo il 4 ottobre 1883 che un esiguo gruppo di giovani, capeggiato dallo studente Prospero Luxardo — che fu, in seguito, sacerdote e rettore del Santuario — fondò il Circolo Giovanile Cattolico « San Prospero », la cui bandiera o stendardo — se non andiamo errati — fu quella di Genova, con la figura di S. Prospero e lo stemma di Camogli in centro. Scopo principale del Circolo era il perfezionamento spirituale degli iscritti e la partecipazione alle funzioni religiose e — come rileva in un suo scritto il compianto pubblicista Dario Umberto Razeto dal quale attingiamo queste notizie — « dato che le feste esterne patronali avevano perduto alquanto del loro antico splendore, il Circolo, con la buona volontà, l'esempio ed il sacrificio, riuscì, in breve volgere di anni, a riportare all'antica magnificenza ». E certo del sacrificio ne occorreva, se si pensa al lavoro manuale necessario per collocare i pali variopinti per sostenere l'illuminazione e per la preparazione dei lumini a grasso colorati ed alla loro accensione.

La prima sede del Circolo S. Prospero fu in Via Garibaldi al N. 34 (2°

piano) ed in pochi anni gli iscritti sorpassarono i 140. La sede fu, allora, trasferita in Salita Crosa Lunga (attuale Salita Don Ansaldo) di fronte all'attuale « Casa del Popolo ».

Si organizzarono scuole serali, filodrammatiche, fanfara, gite collettive con musica e opere di bene, ma non mancarono i nemici dell'istituzione e le persecuzioni contro di essa.

In quell'epoca gli avversari della Religione erano molto attivi e aggressivi e ricordiamo dai vecchi come, nel 1888, quando l'Arciprete Pietro Riva succedeva a Mons. Carlo Candia nel governo della Parrocchia, al suo ingresso in Camogli non mancarono eccezionali misure di polizia.

Nel 1897 si costruì, per le associazioni cattoliche, la palazzina in Corso Regina Margherita (ora Corso Mazzini) che, dopo varie vicende, avendo ospitato i PP. Maristi con scuole varie, è ora sede della Scuola materna Umberto I.

Con la guerra 1915-18 l'attività di codeste associazioni a Camogli si affievolì, ma negli anni successivi alla fine del conflitto, Don Francesco Ansaldo, sulle orme di Don Luxardo, ricostituiva il Circolo Giovanile Cattolico e fondava la Società Operaia Cattolica « San Giuseppe », a cui appartennero giovani come Mario De Barbieri, che fu anche presidente di zona e fu, poi, il primo Sindaco della Liberazione; Vittorio Lamma, che fu, poi generale medico nella Marina militare; G. Battista Scapinelli, che fu, poi, sacerdote ed arcivescovo di Laodicea e Giuseppe Monti, benefattore e l'avv. G.B. Prospero Gardella, per citarne alcuni che ci tornano alla memoria.

Il Circolo Giovanile Cattolico Camogliese ebbe due filodrammatiche, la

sezione sportiva, la sezione Esploratori nautici, diretta da Ettore Ronco e, poiché verso il 1920 Don Ansaldo aveva fatto costruire la « Casa del Popolo » come sede per le associazioni cattoliche, in quella sala si svolgevano le recite e, per un certo tempo, finché fu permesso dalla legge, vi si proiettarono pellicole cinematografiche. E se i giovani del fu Circolo S. Prospero furono perseguitati allora dagli anticlericali, non meno lo furono quelli delle associazioni cosiddette di « Prae Franchin », da parte dei giovinastri in camicia e fez neri. Sputi lanciati verso le nostre bandiere, provocazioni da parte delle squadracce, armate di manganelli, qualche scambio di percosse erano frequenti durante le manifestazioni anche religiose. Ovviamente neanche « Prae Franchin » era ben visto dagli esponenti fascisti e fu tra i destinatari all'olio di ricino che, peraltro, si riuscì a propinare solo ad un altro fiero

contestatore: il Cap. G. Battista Figari. « Prete Franchino », comunque, non perseguiva ideali politici, ma mirava all'educazione dei giovani e non desiderava perciò che essi fossero indirizzati alla violenza ed all'uso delle armi, come le organizzazioni fasciste insegnavano.

Con lo svilupparsi di queste organizzazioni, comunque, ed a seguito di leggi repressive, le associazioni cattoliche dovettero cessare la loro attività ma a Camogli, nel 1946 si costituì un Circolo Giovanile sulle orme del precedente, che durò fino a che non sopravvennero, da parte dei giovani, le contestazioni che ebbero una certa eco e che causarono un certo cambiamento sugli sviluppi dell'azione cattolica a Camogli. Questa prosegue oggi a Camogli, quasi in punta di piedi, nel suo cammino e, riteniamo, che su ciò i più giovani di noi possano meglio scrivere.

Silvio Caccas

La patria di S. Giovanni Bono

La più bella gloria di Camogli è certo Colui che fu tra i più grandi arcivescovi di Milano, che ristabilì la sede episcopale in questa illustre città, dopo settant'anni d'esilio in Genova, che la Chiesa universale onora come una delle sue più fulgide gemme e Milano le dedicava uno dei due più belli altari nel suo meraviglioso duomo.

Recco ne vorrebbe contrastare la gloria a Camogli. Ma l'iscrizione medesima che trovasi nella reliquia venerata in Recco, parla bastantemente chiaro e tronca ogni questione: *Villa Camuli, valle Rechi, nascitur Joannes parentibus de nobilibus*. Questo argomento in favore di Camogli fu trattato as-

sai bene dal Rev.do Prof. D. Gio. Batta Graziani, distinto letterato. Però non sarà discaro ai miei concittadini riferire qui il giudizio di parecchi distintissimi scrittori.

Il P. Gio. Batta Spotorno, barnabita, nelle note agli annali della Repubblica di Genova di Mons. A. Giustiniani — Genova 1834, Tipografia Ferrando, Vol. I, pag. 541, dice: *...forse non è da disprezzare al tutto il pensiero di coloro che attribuiscono S. Giovanni Bono a Camogli...* ed accennando come per lo passato Camogli ed altre terre vicine dipendevano da Milano, conchiude... *può dunque essere che Camogli fosse patria di S. Giovanni Bono.*

L'Avvocato Federici Alizeri nella sua Guida Artistica per la città di Genova (Genova 1846, presso Giov. Grondona a pag. 125, Vol. I) scrive: *Quanto a Lui (S. Giov. Bono) altri leggono De Camilla facendolo di questa famiglia che fu genovese, altri de Camulio, paese della orientale riviera; e questa opinione ha più del probabile...*

Il canonico Luigi Grassi in una sua dissertazione: *De prioribus, Sanctisque Gemensium episcopis*, stampata nell'opera: *Uberti Folietae-Clarorum ligurum elogia etc.* — Genova, 1864, presso Vincenzo Canepa, a pag. 290, ha quanto segue: *...Historicus hymnus in oltrocchii manus, antiquos codices evolventis, devenit preopportune, qui S. Johannis Boni liturgicum, ut patet, elogium est: saeculi undecimi textura, antiquioribus autem monumentis materiam ministrantibus. Hinc eruimus S. Johannem Bonum ortum Camulii in agro Rechensi etc.*

Lo stesso nella serie dei vescovi di Genova (Genova, 1872, Tip. della Gioventù, a pag. 5) scrive: *Giovanni Bono, che essendo del clero milanese, come ligure della regione soggetta direttamente ai Prelati di Milano, cioè di Camogli, come io rilevai da un antico inno pubblicato dall'Oltrocchi, fu eletto (vescovo) in Genova come i suoi predecessori; ma ritornò alla primaria sede di Milano, ove morì nel 655.*

Il Sacerdote Prof. D. Fedele Luxardo, nel suo saggio di storia ecclesiastica genovese (Genova 1874, Tip. della Gioventù, vol. I, pag. 55) dice... *Recco... pretende alla gloria di aver dato i natali a Giovanni, ma non ha prove da far valere la sua opinione... E ne abbiamo la testimonianza in Recco stesso. In quella parrocchiale si venera il dì sacro alla festa del Santo un*

braccio con altre Reliquie del medesimo, riposte entro un braccio d'argento; e vi leggi intorno, come vi abbiamo letto noi stessi queste parole: in villa Camulii, valle Rechi, nascitur Joannes Bonus, ex nobilibus parentibus.

I fratelli sacerdoti Angelo e Marcello Remondini, nella loro Storia delle parrocchie dell'archidiocesi di Genova (Genova 1887, Tip. delle letture cattoliche, Regione 3^a, a pag. 91) scrivono: *...Il nome solo del Vescovo di Milano San Giovanni Bono del VII secolo, basterebbe a rendere illustre questa terra. Gliela contende sì la vicina grossa borgata di Recco, ma gli antichi documenti son pei Camogliesi.*

Lo dicono ancora di Camogli, il Cav. A. Cervetto nel giornale Il Cittadino di Genova anno 1888 n. 21, trattandosi della famiglia Bono, ed il Casalis nel suo Dizionario Geografico, vol 3, pag. 368.

Sac. Prospero Luxardo

